

Laura Curino racconta Enrico Mattei il signore del cane nero che volle opporsi alle "sette sorelle"

di MARIO BRANDOLIN

UDINE. Protagonista a pieno titolo di quello straordinario fenomeno che in Italia una ventina d'anni fa scosse le scene di casa nostra, vale a dire quel teatro di narrazione che sbarellando riti e miti dello spettacolo dal vivo riportava di necessità la realtà e la storia a teatro, Laura Curino è stata una delle prime one woman a lanciarsi nello show monologante per raccontare di personaggi chiave della nostra storia, come quell'Adriano Olivetti che tentò di imprimere al capitalismo - sempre zoppicante e presuntuoso - di casa nostra un'anima anche culturale e democratica, o come in *Passione*, storie di piccola ordinaria quotidianità in quella banlieu gravitante attorno alla Fiat in una Torino degli anni Settanta, coperta dalla nebbia e dai fumi malsani delle fabbriche. Insomma una narratrice formidabile che incanta e coinvolge col suo narrare attento alle mille sfumature di un racconto che si fa sempre e regolarmente azione scenica.

L'ultima sua fatica, *Il signore del cane nero*, dopo Trieste e Maniago, mette in scena questa sera alle 21 al teatro Palamostre di Udine per Akropolis (informazioni alla biglietteria del Palamostre, telefono 0432.506925) una delle figure più interessanti e controverse dell'establishment nell'Italia del secondo dopoguerra, l'Italia della ricostruzione faticosa e della ricerca di una propria autonomia economica e politica: Enrico Mattei. Il signore del petrolio, che opponendosi allo strapotere delle sette grandi compagnie petrolifere (le "sette sorelle", come le ribattezzò) tentò di rompere un monopolio che pesantemente influiva sullo sviluppo del nostro paese e dell'occidente tutto. Per questo in una notte piovosa d'autunno, il 27 ottobre 1962, il suo aereo fu fatto saltare in aria mentre sorvolava la pianura padana nella quale Mattei aveva avviato ricerche per lo sfruttamento dei giacimenti di meta-



no. Una pagine oscura, tanto che il fatto venne subito archiviato come incidente e solo molti anni dopo (l'inchiesta fu conclusa nel 2004) si parlò apertamente d'attentato. Sul quale peraltro non è stata fatta luce completa.

Una storia tornata alla ribalta in questi giorni con la bufala del ritrovamento (poi clamorosamente smentito) del manoscritto di Pasolini, che mancava nella versione edita di *Petrolio*, il suo romanzo postumo in cui Mattei compare col nome di Buonocore e il suo avversario Cefis col nome di Fecis e nel quale si suppone che Pasolini faccia i nomi di mandanti ed esecutori di quell'episodio politico e criminoso, capostipite dei tanti che negli anni hanno insanguinato il nostro Paese in quella che ormai è passata alla storia come la stragista strategia della tensione. Di tutto questo, oltre che disegnare un umanissimo ritratto, parla Curino e lo fa con l'ottica di Celestina, una ex malata di mente, che con l'innocenza, quasi evoangelica,

dei poveri di spirito cerca di mettere insieme i molti tasselli del delitto Mattei, anche quelli mancanti nella ricostruzione ufficiale, farragionosa e depistante. Tra balbettii di chi ancora tende a far confusione per troppo sapere nell'affastellarsi in testa di associazioni mentali, conclusioni e interrogazioni (spesso si confonde con Che Guevara, ad esempio in un accomunamento dei due personaggi visti come veri e propri eroi del popolo), accensioni d'ira e di sconforto, domande cui non si dà risposte, invettive contro uno stato sempre più servo dei potenti e dei loro esclusivi interessi e dimentico delle necessità dei più,

Curino, guidata come sempre dalla regia attenta di Gabriele Vacis, tratteggia questa misteriosa (ma non troppo, poi!) pagina di storia italiana con un dire incalzante e con piglio di disarmata e disarmante ingenuità che tocca le corde del cuore, offrendo anche molti spunti di riflessione, circostanziando la vicenda con dati e testimonianze, presenti nel bel video di Lucio Diana, le cui immagini (da cinegiornali dell'epoca e dal film di Rosi), contrappuntano il monologare della incisiva interprete, campeggiando sul grande schermo, unico elemento scenico, in uno spettacolo da non perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

